

Giovedì 27 Marzo 2003 – ore 22,30  
"New Hollywood comedy"

## UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA

(*An American Werewolf in London*) – **Regia, soggetto e sceneggiatura:** John Landis - **Fotografia:** Robert Paynter - **Musica:** Elmer Bernstein - **Scenografia:** Lesile Dilley - **Interpreti:** David Naughton, Jenny Agutter, Griffin Dunne, John Woodvine, Don McKillop, Paul Kember, Lila Kaye, Brian Glover, David Schofield - Usa 1981, 97' (La Lanterna Magica/L'Aquila)

*In vacanza nel nord dell'Inghilterra, David e Jack vengono aggrediti nottetempo nella brughiera da una belva mostruosa. Jack muore. David risvegliatosi in un ospedale di Londra, dove fa amicizia con l'infermiera Alex, è turbato da una serie di incubi legati all'incidente. Si ristabilisce fisicamente, ma sarà l'amico Jack, che nel corso di queste visioni cerca di indurlo al suicidio per spezzare la catena della maledizione, a svelargli la verità e a predirgli la trasformazione in lupo mannaro.*

Landis (autore anche della sceneggiatura) alterna i toni della commedia a quelli orrificici, senza girare però - attenzione! - un horror comico. Uno dei suoi film più riusciti e imprevedibili, pieno di humour nero e di trovate grottesche (gli zombie che parlano col protagonista in un cinema porno di Piccadilly). Geniale l'uso straniante di una colonna sonora, composta da canzoni sul tema della luna. I sorprendenti effetti speciali di Rick Baker (premiati con l'Oscar) si contendono con quelli de L'ululato il primato di mostrare in diretta la metamorfosi di un uomo in lupo, grazie a protesi in lattice e manichini meccanici (da Paolo Mereghetti, *Dizionario dei Film*, Ed. Baldini & Castoldi)

L'irresistibile filo d'intesa con la mitologia giovanile viene espresso in un lampo della metropolitana notturna zeppa di spettrali, coloratissimi "fricchettoni", i quali accolgono con indifferenza il "dannato", proprio come uno di loro. In realtà Landis usa la favola per parlare dell'Altro, del Diverso che alberga in ciascuno di noi. (...) L'autore ha messo a segno un colpo geniale sin dall'apertura, facendo risuonare sulla brughiera la romantica canzone *Blue Moon*. Da allora il film non perde il suo ritmo, che lo porta alla tragica soluzione. Mentre la gente è folle di paura e le auto si scontrano e devastano come nel finale di *The Blues Brothers*, la bella corre incontro alla bestia in un ultimo atto d'amore. Ma non può salvarla. Chiuso in un vicolo cieco sotto il tiro dei poliziotti, il mostro è abbattuto e immediatamente, con uno scatto rapido e poetico, si disvela la tenera, inerme nudità dell'essere umano. Ogni luogo. Ogni incontro, ogni incubo ha accentuato il mostruoso solo per avvicinarcelo, per farne qualcosa di normale, quasi di domestico nel nostro orrore contemporaneo. (da Ugo Casiraghi su L'Unità)

"Anni fa ho girato *Ridere per ridere*, la Motion Picture Association of America mi diede una R (divieto ai minori di 18 anni) per una scena che mostrava, piuttosto esplicitamente, due che facevano all'amore con la ragazza sopra. Ora col baccano che fanno certi gruppi di moralisti, una scena identica nel *Lupo Mannaro* – in un film porno proiettato all'interno del film – è stata giudicata abbastanza forte da darmi una X (lo standard del porno che proibisce ogni pubblicità). Era la stessa inquadratura, ma quando gli ho detto: "Un momento, cosa significa?" mi hanno risposto che si limitavano a riflettere il costume corrente. Il che vuol dire, Reagan è presidente, la violenza va bene e la sessualità è malvagia, corrotta e malata." (John Landis)